

◆ **Il provvedimento ora passa in aula**
I collaboratori avranno
sei mesi di tempo per parlare

◆ **Leoni, responsabile giustizia Ds**
si dichiara soddisfatto:
«Una legislazione più rigorosa»

Pentiti, sì alle nuove norme ma il Polo vota contro Senato, disco verde in commissione giustizia

ROMA **Disco verde** della commissione Giustizia del Senato in sede referente, al disegno di legge che modifica la normativa sui collaboratori di giustizia. Il provvedimento passa ora all'esame dell'aula.

Hanno votato a favore i gruppi di maggioranza; contrario il Polo.

Il ddl era nato da un'iniziativa dei ministri Napolitano e Flick ai tempi del governo Prodi. Il suo iter era iniziato a Palazzo Madama nel marzo del 1997. Ci sono voluti quasi 30 mesi per approdare a questo primo, importante risultato.

Il Polo ha sempre puntato ad una profonda modifica del testo. In particolare ha chiesto una modifica dell'art. 192 del Codice di procedura penale relativo alle dichiarazioni incrociate tra collaboratori di giustizia. Gli emendamenti, in tal senso, sono stati bocciati dalla maggioranza per i motivi che il senatore Guido Calvi spiega in questa stessa pagina. È stato questo il motivo di un lunghissimo braccio di ferro, continuato ancora ieri in commissione, fino alla decisione del Polo di non ritirare gli emendamenti e votare contro.

Ha vinto insomma la linea dura del responsabile Giustizia di Fi, Marcello Pera e di An, contrari a qualsiasi accordo, dopo che qualche *colomba* del gruppo azzurro aveva avanzato l'ipotesi di ritirare le proposte di modifica se la norma fosse entrata nel testo di riforma del 513, come assicurato dalla maggioranza.

Le reazioni? Soddissfazione da parte della maggioranza e di esponenti del governo; bordate critiche sul versante polista. «Piena soddisfazione ha espresso il responsabile giustizia dei Ds, Carlo Leoni. «Ne viene fuori - ha commentato - una legislazione più rigorosa che non smantella affatto lo strumento dei collaboratori di giustizia, così prezioso per il contrasto alla mafia, ma lo rende più sicuro e più efficace».

Il testo modifica in senso restrittivo le leggi del 1991 e nel 1993. I collaboratori avranno 180 giorni per dire tutto quello che sanno. Lo faranno di fronte al pm, il qua-

le stabilirà formalmente la data a partire dalla quale si calcherà il periodo utile per le confessioni. Trascorso questo tempo, se nuove testimonianze non saranno ampiamente verificate, correranno rischi il programma di protezione e i finanziamenti per il reinserimento.

Altro cardine è la revocabilità del programma di protezione e dei benefici di legge se il pentito si macchierà di nuovi reati dopo aver confessato. Si introduce la «flessibilità» del programma di protezione, adattato alla qualità dei rischi che corre il pentito.

Non saranno sufficienti le autoaccuse o il pentimento per le scarcerazioni, ma lo sconto di pena sarà commisurato all'indispensabilità del contributo per risultati concreti sul piano giudiziario. I beni dei collaboratori derivanti da attività criminose saranno immediatamente confiscati.

Soddisfatto il sottosegretario, Giuseppe Ayala «anche perché il testo è sostanzialmente quello Napolitano-Flick e perché, dice «abbiamo respinto il tentativo di inserire argomenti che poco entrano con i collaboratori di giustizia». Per questo motivo, spiega, si è votato contro gli emendamenti del Polo senza intervenire nel merito.

«Inserire modifiche - spiega - che riguardano la valutazione delle prove era inopportuno: se il Parlamento vorrà, si potrà fare in altra sede».

Durissimi i commenti del Polo. Pera se la prende con i Popolari che hanno ritirato l'emendamento sul 192. «Ora - profetizza - sarà più facile processare Andreotti».

Tiziana Majolo bolla come «legge Di Maggio» il provvedimento, mentre per Gaetano Pecorella si tratta di «un atto di irresponsabilità politica». I più benevoli, nel centro-destra, parlano di «legge inutile».

N.C.



Deposizione di un pentito di mafia, la cui fisionomia è celata dal paravento Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

LA CARITÀ NON FINISCE...

le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo...». Il Concilio ha in mente una Chiesa che sta dentro la storia e cammina con la gente. Dentro questa Chiesa, la funzione della Caritas è prevalentemente pedagogica. Vale a dire che lavora per educare alla carità e alla solidarietà, per diffondere comportamenti e stili di vita improntati al dono di sé, al coinvolgimento verso il vicino di casa come sui grandi problemi del mondo: guerre, ingiustizie, sottosviluppo. I modi di aiutare e intervenire sono importanti quasi tanto quanto i risultati raggiunti. Le collette vengono sempre accompagnate da un'opera di informazione e sensibilizzazione, l'intervento sulle povertà non prescinde mai dalla conoscenza delle cause e dall'impegno a intervenire su di esse per rimuoverle. Si parte dalla convinzione che il gesto che conta sia quello che coinvolge, che apre ad ulteriori impegni, che porta a pagare di persona e a lavorare perché cambi l'intera società, perché siano eliminate quelle che papa Giovanni Paolo II ci ha insegnato a chiamare «strutture di peccato». Forse anche il consumismo è tra queste, quel consumismo che ci ha fiaccato tutti e che determina anche il periodico svuotamento di armadi con vestiti offerti al povero per far posto ad abiti all'ultima moda. Ma la cessione dell'indumento usato è un'operazione di razionale utilizzo di un «bene» sia pur residuale più che un gesto di carità. Caritas è quella che cambia il cuore e la vita.

Purtroppo il linguaggio dei mass media sempre più spesso semplifica, tritura, va in cerca di scoop e titoli a sensazione. È più facile parlare di Caritas perché alcuni sacchetti vengono trovati dispersi in qualche discarica (dopo esser stati raccolti come indumenti usati e regolarmente ceduti a una ditta per fini di lavoro di molti volentieri in Italia e nel mondo, l'accompagnamento dei piccoli e dei poveri perché possano recuperare dignità di vita, l'impegno nelle zone devastate dalla guerra e dall'odio per ricostruire le case e riallacciare legami di pacificazione, come adesso in Kosovo.

Dire Caritas è parlare di qualcosa di diverso dall'elemosina e dall'assistenza; siamo piuttosto sul versante della giustizia, della pace, della liberazione, della solidarietà e del bene comune. Quando la Caritas descrive cosa sta facendo, è interessata anche a dire come lo sta facendo: se sta intervenendo sulla cultura diffusa, se sta rendendo le famiglie e la società un po' meno egoiste, un po' più accoglienti e ospitali, un po' meno ostili verso gli immigrati e gli zingari, meno attaccate al conto in banca e capaci di rinunciare a un po' di tempo libero per impegnarsi nel volontariato. E se interessa anche il perché, capace di raccontare con le parole e con i fatti la storia di Gesù Cristo che non ci ha fatto l'elemosina di qualcosa, ma ha donato tutta la sua vita.

ELVIO DAMOLI
* Direttore di Caritas italiana

L'INTERVISTA

Calvi: «Un segno di volontà riformatrice»

NEDO CANETTI

ROMA La commissione Giustizia del Senato ha appena varato il disegno di legge sui pentiti e il senatore diessino Guido Calvi, che è stato uno dei protagonisti della lunga vicenda parlamentare, non nasconde la sua soddisfazione per il primo, ma importante obiettivo centrato, il voto in commissione.

«È un segno - afferma Guido Calvi - della volontà riformatrice della maggioranza che farà uscire il nostro sistema giuridico dai gangli di un modello inquisitorio assolutamente inattuale e intollerabile. Per questo esprimo un forte compiacimento per il voto odierno (ieri per chi legge ndr) che riforma radicalmente i criteri di assunzione delle dichiarazioni dei chiamati in correttezza».

Allora senatore, è stata una battaglia lunga e sofferta. «Lunga, sofferta e difficile. Molti gli ostacoli che abbiamo incontrato. Governo e maggioranza sono alla fine riusciti ad ottenere questo

risultato, malgrado una risoluta e non sempre comprensibile opposizione da parte del Polo».

Il testo è abbastanza ampio e complesso, ma avrà sicuramente degli assi portanti.

«Si basa su due principi fondamentali. Il primo è che il collaboratore di giustizia deve dire tutto e subito. Il secondo è che durante il periodo di collaborazione non può avere incontri con esterni. Infatti, il «pentito» dovrà dire tutto ciò che sa entro 180 giorni. Qualora dovesse varcare questo limite, subirà una sanzione gravissima, la perdita dei benefici relativi alla sua protezione. Nel corso di questo periodo non potrà avere incontri con nessuno».

Vedo che sottolinea la grandezza di una norma, attorno alla quale si era, nei giorni scorsi, sviluppata una forte polemica. «È una norma chiave. Consentirà una formazione ge-

ruina e trasparente della chiamata in correttezza».

Il muro contro il quale è infranta la possibilità di un accordo con l'opposizione è stato il famoso art. 192 del codice di procedura penale?

«Sì. Il Polo dopo una lunga

Il pentito deve dire tutto subito e non può avere incontri esterni. Ecco i principi fondamentali



opposizione che ha bloccato il cammino del ddl per oltre un anno, ha ribadito sino alla fine la sua contrarietà, non ritirando gli emendamenti al 192, che sono stati bocciati da una compatta maggioranza, perché erano assolutamente estranei al punto di vista sistemico alla legge. Infatti, i problemi legati ai criteri di valutazione

«Balduccio Di Maggio è credibile»

Il pm del processo Andreotti ribadisce: quindici anni

PALERMO Ultime battute con svista per il pm del processo Andreotti che, dopo aver a lungo argomentato sull'attendibilità di Balduccio Di Maggio, il «testimone» del bacio del senatore a Totò Riina, ha dimenticato di reiterare la richiesta di condanna «a 15 anni di reclusione». Dimenticanza subito rilevata dal presidente del tribunale Francesco Argioli e rimediata dal pm Roberto Scarpinato con una coda al dibattito che riprende lunedì 11 con la parola alla difesa e martedì 12 con l'intervento dello stesso Giulio Andreotti che si rivolgerà direttamente alla Corte.

Ieri comunque il pm ha ribadito le ragioni della presunta «complicità e organicità» del senatore a vita con i livelli superiori della mafia. «Anche l'ultimo degli uomini più

dire la verità», ha sostenuto Scarpinato per liquidare le polemiche su Di Maggio, il pentito che, tra l'altro, ha confessato di avere commesso un omicidio mentre era protetto dallo Stato. Comunque non sarebbe in dubbio l'attendibilità intrinseca delle dichiarazioni dell'uomo che ha parlato dell'incontro al vertice e del «bacio» tra Giulio Andreotti e Riina. L'obiettivo, ha spiegato il pm, è quello di tenere separati il livello della «valutazione tecnico-processuale da quello del giudizio etico e morale, che è assolutamente negativo».

In sostanza la tesi del pm è che non c'è alcuna ragione per ritenere falsi i fatti raccontati e verificati prima che il collaboratore tornasse a uccidere. «Sapevamo - ha detto Scarpinato - che fosse un assassino anche

prima che cominciasse a collaborare. E avremmo sbagliato anche allora, sulla base di un giudizio morale, avessimo ritenuto false le sue dichiarazioni. Non avremmo restato Totò Riina non avremmo fatto luce su molti delitti». Il pm ha ricordato che il racconto di Di Maggio è stato punto per punto verificato, prima che nel processo Andreotti, in altre vicende giudiziarie. Semmai sono dimostrati, sempre a giudizio dell'accusa, i tentativi di «delegittimarlo» e di «demolire la credibilità».

Per tutti il pm ha ricordato il progetto di Giovanni Brusca di coinvolgere anche il presidente della Camera, Luciano Violante: «Si è cercato di introdurre depistaggi perché nessuno aveva strumenti per smentire Di Maggio».

CONSORZIO PARCO NORD MILANO Sede via Clerici, 150 - 20099 Sesto San Giovanni (Milano)			
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 1999 e al conto consuntivo 1998 (approvati)			
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)			
ENTRATE			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1999	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998	
- Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati)	4.424 (4.205)	3.952 (3.745)	
- (di cui dallo Stato)	(219)	(207)	
- (di cui dalle Regioni)	268	273	
- Altre entrate correnti	4.692	4.225	
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati)	12.500 (11.920)	7.105 (6.246)	
- (di cui dallo Stato)	(580)	(859)	
- (di cui dalle Regioni)	2	3	
- Altre entrate	12.500	7.108	
Totale entrate in conto capitale	—	—	
Assunzione prestiti	—	885	
- Partite di giro	985	242	
- Avanzo di amministrazione applicato	18.177	12.460	
TOTALE GENERALE	18.177	12.460	
- Fondo cassa all'01/01/98	163	1.566	
- Avanzo di amministrazione da applicare	—	—	
SPESE			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1999	Impegni da conto consuntivo anno 1998	
- Correnti	4.242	3.775	
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	—	—	
Totale spese di parte corrente	4.242	3.775	
- Spese di investimento	12.500	7.350	
Totale spese in conto capitale	12.500	7.350	
- Rimborso prestiti diversi da quote di capitale per mutui	450	450	
- Partite di giro	985	885	
- Dissavanzo di amministrazione	—	—	
TOTALE GENERALE	18.177	12.460	
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo le analisi economico-funzionali è la seguente: (in milioni di lire)			
Personale	1.739	Totale investimenti correnti	3.675
- Acquisto beni e servizi	261	- Acquisto di beni immobili	7.114
- Prestazioni di servizi	1.522	- Acquisto di beni immobili macchine e attrezzature	216
- Utilizzo di beni e di terzi	7	- Incarichi professionali esterni	16
- Trasferimenti	2	Totale interventi per investimenti	7.346
- Imposte e tasse	144		
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo sono le seguenti (in milioni di lire):			
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	—	L. 163	
- Residui passivi prelevati esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	—	L. —	
- Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1998	—	L. 163	
Sesto San Giovanni, 15 settembre 1999 Consorzio Parco Nord Milano - IL PRESIDENTE Antonio Sormani			

FATELO A CASA VOSTRA

Computer, telefono, Internet: lavorare e guadagnare da casa non è mai stato così facile. *Millionaire* di ottobre vi svela tutte le opportunità che si aprono nell'era dell'home business.

E ANCORA, SU MILLIONAIRE DI OTTOBRE:

- ▶ 2.000 idee per sfruttare il 2000
- ▶ Come farsi finanziare un'idea dai venture capitalist
- ▶ Mettersi in proprio: le 5 attività più amate dagli italiani
- ▶ Avviare una palestra: è ancora un business?

Le medicine come trattare le persone difficili in regalo con *Millionaire*

2.000 IDEE per sfruttare il 2000 TROVARE I SOLDI il vostro capitale FINANZIARVI E IL POTERE Machiavelli 1999 ECCO LE 40 LEGGI DEL POTERE

